

## Torneo a Derby County

**Antonino Uccella**

**TORNEO A DERBY COUNTY**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017

**Antonino Uccella**

Tutti i diritti riservati

*“Ai miei amici e ai miei cari che hanno  
contribuito a vivere la mia adolescenza nei migliori dei modi...”*

*– Siete stato pesato, siete stato misurato e siete stato trovato mancante –  
da “Il destino di un cavaliere.”*

## Trama

Derby County, cittadina dello Derbyshire, perla della giostra, organizza un torneo nell'Inghilterra di Riccardo cuor di Leone. Il giovane James, figlio di John Lancaster, di umili origini avrà la possibilità di cambiare il corso delle stelle, ricevere gloria e conquistare l'amore in un paradiso medievale.

«James, ora puoi cambiare il corso delle stelle, puoi cambiare il tuo destino.»

# 1

## **Ritorno alle tradizioni**

A Derby era da sette lunghi anni che non si faceva più un torneo di giostre. Re Riccardo, dopo essere tornato dalle crociate in Terra Santa, doveva sistemare le faccende riguardanti il trono con suo fratello, Giovanni “senza Terra”. Quest’ultimo aveva approfittato dell’assenza del fratello per impossessarsi del trono ma infine fu tutto vano. La popolazione affamata si disperava e cercava conforto sia nell’innovazione sia nel ritorno alle tradizioni, quelle tradizioni che erano state offuscate dalla perdita dei loro cari. Il governatore della contea del Derbshire, Sir Williams, aveva fissato il torneo per i primi di giugno: un periodo perfetto per dimenticare la guerra e per creare entusiasmo tra la folla ansiosa di rivedere i suoi gloriosi campioni. Derby County era la perla inglese di tutti i tornei fra nobiluomini, borghesi, membri della famiglia reale. Il campione in carica era Sir Stoke. Reduce anch’egli dalle crociate a Gerusalemme, era tornato più carico di prima per farsi acclamare dal-

la folla e per ricordare alla città che era lui, in tutti i sensi, “il signore della giostra”. Il popolo inoltre lo rammentava per il suo scudo, una vera e propria roccia d’ottone e ferro. Nessuno, fino ad allora, durante una giostra, era riuscito ad aprire una breccia o a distruggerlo. Oltre a lui il popolo non poteva certo dimenticare Sir Dawson: di origini irlandesi, era l’eterno secondo. Fabbro per passione, possedeva una lancia forgiata nella sua terra natia lunga ben cinque metri e resistente quanto un tronco di quercia; molti sostenevano che fosse simile alla notissima lama di Excalibur, per altri invece erano solo dicerie.

L’ultimo dei primi iscritti al torneo era Sir Throne, appartenente alla famiglia reale perché cugino del re; era uno dei più abili giostrai del torneo. Era secondo solo a Stoke, per numero di edizioni vinte. Il resto della popolazione era in fila per iscriversi alla giostra. I borghesi erano i primi, a seguire mercanti, artigiani e così via. Era il penultimo giorno per iscriversi. Intanto a Bournemouth un vecchio contadino, assieme a suo figlio, coltivava e gestiva il suo amato podere situato vicino a un campo di patate. Il suo figliolo amava il gioco della giostra e sognava un giorno di poter diventare un borghese o magari un nobile. Ogni giorno, dopo il lavoro, si esercitava col suo asino a colpire con un ramo di quercia uno spaventapasseri; nonostante cadesse molto spesso, per lui non contava arrendersi ma rialzarsi per riprovare a centrare il bersaglio. Aveva senza dubbio la stoffa del campione. Il vecchio padre condivideva l’amore della giostra col suo unico figlio. Dopo pochi giorni sarebbe stato il compleanno di James, per l’esattezza quella domenica. Si trattava di un giorno premeditato e scelto dal desti-

no; suo padre aveva deciso di fargli un regalo. Intanto a Londra, la corte reale si preparava a partire per uno degli eventi più attesi: i giochi dopo dieci anni di guerre. Il Re in persona fremeva per andare a salutare i suoi campioni a Derby. Il suo arrivo era previsto per martedì, data delle prime tre giostre del torneo.

Tutto era in via di preparazione a Derby; l'agitazione della competizione era palpabile. Il torneo, per la prima volta, era stato esteso a tutti a condizione che pagassero una quota di quaranta fiorini d'oro. Questa difficile scelta era stata presa poiché numerosi cavalieri erano stati feriti o uccisi in Terra Santa. Gli accoppiamenti si sarebbero svolti di domenica a mezzogiorno dopo aver raccolto le iscrizioni, successivamente martedì mattina si sarebbe passati alla cerimonia d'apertura con la sfilata dei partecipanti e ovviamente della corte reale. Naturalmente i reali, i nobili e i borghesi si sarebbero accomodati presso la Court End mentre la "plebaglia" ai sedili distanti circa un metro dalla giostra. Tuttavia, per tenere a bada rivolte o boicottaggi da parte della calca per le provviste, non c'era prezzo. I macellai avevano preparato circa cinquecento quintali di carne e patate mentre i mastri birrai si erano procurati quattrocento botti di birra. Questa edizione avrebbe lasciato tutti stupefatti per organizzazione, tradizione e ordine; soprattutto c'era tra la folla un insopprimibile bisogno di riscatto, di rivedere le vecchie glorie della loro amata città.



## Un Sogno per le stelle

Suonarono le campane in cattedrale, erano i primi segnali dell'avvento della domenica. Ed ecco tutti che, dopo la messa delle nove, si dirigevano al Text End per l'iscrizione al torneo. I requisiti erano chiari: età minima diciotto, età massima cinquanta, corporatura robusta e altezza intorno al metro e sessanta; inoltre tutti i partecipanti dovevano possedere un'armatura, una lancia di tre metri, un cavallo di almeno un anno, uno scudo di circa una libbra e uno scudiero. Per richieste del re, tutti i partecipanti appartenenti alla classe medio-bassa dovevano essere indicati con uno stemma araldico come dei veri cavalieri. Ipoteticamente tutto ciò – o quasi tutto – andava bene affinché James partecipasse ma lui non sapeva ancora niente. Il vecchio, durante una speciale mattinata, si era diretto a Derby con il suo asino, voleva fare una sorpresa al giovane. James non era a conoscenza dell'accaduto e, come l'abitudine comandava, si apprestava ad andare a lavorare i

campi. Intanto il governatore aveva completato con la giuria i primi accoppiamenti: «Udite udite, nobiluomini, nobildonne, borghesi e popolo, le prime giostre della competizione.» disse Sir William mentre cominciava a sfilare la lista:

«Martedì Sir Stoke affronterà Sir Throne alle dieci in punto.

Sir Dawson affronterà il vincente tra Dawson e Throne nel pomeriggio.

Coloro che vinceranno tra queste due giostre andranno direttamente in semifinale mentre i perdenti se la vedranno con i borghesi e i popolani vincenti di mercoledì pomeriggio. D'altra parte, chi dovesse perdere nel secondo incontro verrà eliminato.

Tutti gli altri accoppiamenti verranno completati mercoledì a mezzogiorno.

Perciò ricordiamo che le giostre di questi ultimi sono scontri eliminatori.

Il vincitore di questa trentacinquesima edizione riceverà un bottino di cinquecento monete d'oro e verrà insignito della carica di cavaliere dal re in persona. Se uno tra Sir Stoke, Sir Dawson e Sir Throne, che sono già cavalieri, dovesse vincere, verrà insignito della carica di conte della Derbyshire.

Il governatore di Derby e Derbyshire: Sir Williams.»

Queste ultime parole crearono scalpore fra tutti i concorrenti e la posta in gioco naturalmente era molto alta. Udito ciò, il vecchio John tornò di corsa da suo figlio per regalargli la gioia che James aveva tanto atteso.

Giunto esclamò: «Auguri, figlio mio, per il tuo diciottesimo compleanno...» esclamò di gioia il vecchio.

Il figlio, sorpreso dal ritardo del padre, ribatté: «Ti ringrazio di cuore, padre, ma come mai sei in ritardo?»

Il padre ridendo sfilò dal vecchio mantello l'attestato di partecipazione al torneo e esclamò con più clamore: «Buon compleanno, figlio mio...»

James non credeva a quello che stava vedendo: il suo sogno era finalmente divenuto realtà. Con tono ansioso e pieno di gioia cominciò a domandare, abbracciando il padre: «Ma l'armatura, la lancia, il cavallo... come faremo?»

«Di questo non ti devi assolutamente preoccupare, tuo zio Scott ci presterà il suo fedele destriero; per quanto riguarda l'armatura dovremmo andare a Stoke City, lì fanno le armature più resistenti di tutta l'Inghilterra. Partiremo domani mattina. Tu dovresti esercitarti, non credo che vorrai perdere una simile occasione. Noi Lancaster non buttiamo via niente.» disse John.

Per James questa era la volta buona per cambiare, per diventare qualcuno. Il giovane non stette con le mani in mano; montò sul cavallo, prese la lancia e si esercitò a colpire più volte lo spaventapasseri. Passava poi alla difesa, schivava e copriva. Arrivò sera e i tre Lancaster si riunirono per l'attesa cena. A tavola, li aspettava la solita zuppa di patate e asparagi e il loro amato e fedele boccale di vino.

John, mentre appoggiava il mestolo ricolmo nella ciotola, disse: «James, ragazzo, il tuo scudiero sarà tuo zio; per lo stemma araldico ho deciso che ci rappresenteremo con lo stemma della nostra contea e città: simboleggia la fertilità e la prosperità della nostra terra. Partiremo domani all'alba per Stoke City, dovremo preparare anche le provviste... sarà un

viaggio lungo e arduo. Finita lì ci dirigeremo per Derby, dove in attesa del torneo alloggeremo alla “Locanda del leone rampante”.»

Il ragazzo sorrise e, con aria orgogliosa, esclamò: «Derby, sei mia!»

I tre, finito il pasto, prepararono le provviste, legarono il cavallo, razionarono il denaro per le commissioni e fecero i bagagli. Dopo di che giacquero nei loro giacigli perché li aspettava una lunga giornata.